

pubblicazione che, per la varietà degli argomenti trattati e la profondità e rigosità che caratterizzano i lavori presentati, rappresenta un degno omaggio alla memoria dell'illustre maestro scomparso.

G. MAZZOCCHI

Milano, Università Cattolica.

BAADE F., *Die deutsche Landwirtschaft im Gemeinsamen Markt*. Un vol. di pp. 209. August Lutzeyer, Baden-Baden, 1958.

Fritz Baade, il noto autore di *Brot für ganz Europa*, torna a confermare con questa sua ultima fatica, ultima in ordine di tempo, la validità e l'utilità del metodo monografico agli effetti conoscitivi.

Ricercatore assiduo e costante, elaboratore di una mole estremamente imponente di dati statistici, l'A. pensa e si esprime come economista, economista che, come dimostra il volume che presentiamo, bene conosce i problemi dei quali tratta e che di essi discorre obiettivamente non avendo fatta propria alcuna particolare forma-divisione del mondo, sanzionando in tal modo quella fama di serietà e di rigore scientifico che accompagna il suo agire. Si aggiunga, altro aspetto positivo del volume, la forma estremamente piana e scorrevole — il che è tanto più degno di nota in quanto esso è in gran parte frutto di elaborazioni statistiche — che lo rende oggetto di facile e piacevole lettura.

L'agricoltura tedesca si appresta oggi ad affrontare attraverso il processo di integrazione previsto dal Trattato di Roma, l'esperimento indubbiamente più ricco di incertezze, di rischi e ad un tempo di favorevoli prospettive, degli ultimi 150 anni della sua storia. In questo periodo di tempo, pur operando in ambienti economici e politici i più diversi per struttura, dall'Unione doganale degli stati tedeschi alla Germania di Bismarck, dalla Repubblica di Weimar al terzo Reich, essa non solo è sopravvissuta ed ha superato le più

acute crisi che la storia moderna ricordi, ma si è anche sviluppata, sul piano tecnologico, degli interventi istituzionali, della propria integrazione verticale, assicurandosi in tal modo una posizione di alto rilievo nella classifica mondiale. Pur attraverso un periodo di transizione l'agricoltura tedesca deve ora affrontare, non più protetta da dazi doganali e da limiti vincolistici alla importazione, la piena capacità concorrenziale delle agricolture degli altri cinque Paesi della Comunità economica europea, e, circostanza quest'ultima ancora più grave, in un clima che non presenta le più favorevoli prospettive al collocamento della produzione agricola dei sei paesi membri.

Nei sei paesi della C.E.E., ricorda l'A., la produzione dei cereali copre oltre il 90 % dell'intero fabbisogno, la produzione di carne il 99 %, le disponibilità annue di latte e dei prodotti derivanti dalla sua trasformazione superano ormai il fabbisogno interno, nè molto dissimile è la situazione per quanto riguarda i rapporti produzione-consumo relativamente al vino, alla frutta ed agli ortaggi. La produzione agricola presenta inoltre un crescendo continuo con un tasso annuo del 3-3,5 % ed esistono poi alcuni paesi, come l'Italia e la Francia, nei quali è consentito prevedere, per le larghe possibilità offerte allo sviluppo del processo di razionalizzazione della fase produttiva, ancora maggiori incrementi di produzione.

Per contro, l'incremento annuo della popolazione dei sei paesi membri della C.E.E. oscilla intorno allo 0,7 %, e cioè pari a solo un quinto dell'aumento della produzione agricola.

Ciò nonostante l'A. è ottimista ed il suo ottimismo circa il futuro dell'agricoltura in seno alla Comunità economica europea riposa sulla convinzione che l'associazione delle varie economie porterà inevitabilmente ad un sensibile aumento del prodotto netto nazionale, ad un aumento quindi del potere di acquisto degli addetti ai settori secondario e terziario di attività economica e che di conseguenza ci si deve attendere un dilatarsi del

consumo dei prodotti alimentari di più alto coefficiente di elasticità: le carni, il latte ed i latticini, le frutta e gli ortaggi. « Il fattore decisivo per un favorevole assetto del reddito agricolo nei paesi del Mercato Comune è dunque il potere di acquisto del consumatore » (p. 195). Ad esso si deve peraltro associare anche un forte incremento della produttività del lavoro agricolo. « Questo incremento deve continuare nel futuro se si vuole che l'esperimento del Mercato Comune abbia garanzia di successo per le economie nazionali dei paesi membri ed in particolare per le loro agricolture » (p. 67).

L'A. riconosce peraltro che per alcuni prodotti, quali ad esempio i cereali, la cui produzione ha segnato nell'ultimo settennio un tasso annuo di incremento del 6 %, dovrà essere affrontato il problema delle eccedenze di produzione. Ed a questo proposito egli ritiene che a lungo andare, non potendosi continuare in una politica di premi alla esportazione, sia solo possibile seguire il recente esempio degli Stati Uniti d'America: donarle, non tenendo conto d'altra parte di quali problemi sia causa questa politica del regalo per le agricolture dei paesi che ne beneficiano.

Pagine assai interessanti sono quelle che l'A. dedica più specificatamente ai problemi dell'agricoltura tedesca. Il valore della produzione lorda vendibile di quest'ultima ha raggiunto nel 1956-57 i 15,6 miliardi di D.M., con un incremento annuo che, dalla riforma monetaria in poi, è mediamente oscillato tra 1 miliardo ed 1,5 miliardi di D.M.

L'A. non prevede la possibilità che nel futuro l'incremento della produzione lorda vendibile dell'agricoltura tedesca possa seguire lo stesso ritmo di sviluppo; egli ritiene anzi che difficilmente esso potrà andare oltre il limite dei 18 miliardi di D.M. Difatti all'incremento conseguente al maggior consumo di carne, uova e pollame, e per un certo grado di latte e di latticini, incremento che, dati gli attuali prezzi, egli valuta intorno ai 3 miliardi di D.M., si contrapporrà una perdita di

1,2 miliardi di D.M. a seguito del ribasso dei prezzi dei cereali sino al livello medio europeo.

Di conseguenza, un aumento del reddito unitario degli addetti alla agricoltura al fine di raggiungere l'auspicata parità dei redditi, è solo possibile attraverso una riduzione del loro numero entro limiti che per l'agricoltura tedesca l'A. calcola intorno ai 3 milioni di unità. Tutto ciò dovrà richiedere una serie di interventi istituzionali intesi a favorire la formazione professionale di coloro che abbandoneranno l'attività agricola, la razionalizzazione della gestione della azienda agricola, la concessione di credito a buon mercato.

Già inizialmente si è detto della serietà e validità del volume. A nostro parere tuttavia esso avrebbe potuto acquistare ancora maggiore interesse se avesse considerato anche altri problemi strettamente connessi all'armonizzazione delle agricolture dei paesi membri della Comunità economica europea, e non si fosse prevalentemente limitato alla analisi dei soli rapporti produzione-consumo. Intendiamo ad esempio ricordare quelli concernenti la specializzazione produttiva delle singole agricolture, oppure quelli concernenti l'inserimento dei territori d'oltremare. Nella stessa impostazione del problema del collocamento delle eccedenze di produzione al di fuori dell'area del Mercato Comune, l'A. meglio avrebbe operato se avesse tenuto conto che per determinati prodotti gli scambi già attualmente avvengono a livello dei prezzi internazionali senza alcun ricorso a forme di *dumping*.

Ma forse ciò era al di fuori degli intenti dell'A. e difatti si tratta per una parte di problemi estranei all'agricoltura tedesca e non quindi strettamente pertinenti al tema ch'egli si era prefisso di svolgere.

G. GALIZZI

*Piacenza, Facoltà di Agraria  
dell'Università Cattolica.*